

L'INDAGINE SU UNA VARIANTE DELLA MONETA DA 4 SOLDI RISALENTE AL 1868 SI ARRICCHISCE DI UN NUOVO ESEMPLARE. L'IPOTESI CHE SI TRATTI DI UNA MONETA PRODOTTA IN ZECCA VIENE ORA RAFFORZATA.

UN ENIGMATICO 4 SOLDI DELL'ULTIMO PAPA RE

Nell'asta Varesi "Vicenza Numismatica" del 29 settembre 2012, al lotto n. 323, è stata messa all'incanto una moneta da 4 soldi coniata nel 1868, nel XXII anno di pontificato di Pio IX (fig. 1).

La descrizione della moneta (*4 Soldi 1868 A. XXII, Roma. CNI e Pag. mancante come variante Cu g 18,75 • Variante con due stelle per parte ai lati della data e mancante del segno di zecca al rovescio. Esemplare corredato di perizia fotografica di Orlando. Colpi sul taglio*) mette in risalto la variante inedita¹ per via della presenza di due stelle ai lati della data, anziché una sola, e della mancanza del segno di zecca.

di Davide Fabrizi
fedafa@libero.it

Alessandro Giarante
giarante@aitecsa.it

Vincenzo Palleschi
vincenzo.palleschi@cnr.it



Fig. 1. Stato Pontificio - Pio IX (1846-1878) 4 soldi 1868 anno XXII di pontificato. Zecca di Roma (?)
Metallo: lega di rame; peso: 18,75 g; diametro: non indicato
D/ PIVS □ IX □ PONT □ MAX □ ANN □ XXII ** 1868 **; busto del papa volto a sinistra.
R/ STATO PONTIFICIO ** 20 CENTESIMI **; nel campo, su due righe, 4 SOLDI.
CNI XVII: manca; D'Incerti: manca; Muntoni: manca; Gigante: in nota al n.319. Provenienza: asta Varesi "Vicenza Numismatica" 29.09.2012, lotto 323.

Ci ricollegiamo all'esemplare sopra illustrato per segnalare come una moneta con le stesse caratteristiche fosse già in fase di studio da parte nostra; questo passaggio in asta pubblica, il primo in assoluto a nostra conoscenza, porta a tre il numero totale di esemplari censiti e tende a rafforzare la nostra opinione che si tratti di una moneta prodotta in zecca. Vogliamo sottolineare che nel seguente studio vengono proposte delle ipotesi le quali, seppur basate su dati oggettivi, non pretendono di avere valore definitivo, anzi aprono nuovi scenari e ipotesi riguardanti l'esistenza e la circolazione di questa moneta. Auspichiamo infatti, a completamento della presente pubblicazione, l'intervento di qualche esperto del settore che possa fornire notizie o dati aggiuntivi riguardanti la sua coniazione e circolazione.

Durante il pontificato di Pio IX si decise di adeguare la circolazione monetaria dello Stato Pontificio, ormai ridotto alle sole province romane, a quella con sistema metrico decimale adottata dalla lega monetaria tra Francia, Belgio e Italia già dal 23 dicembre 1865². Con editto del 18 giugno 1866, a firma del segretario di Stato, cardinale Antonelli, vennero istituite le nuove monete e le condizioni di cambio delle vecchie, che man mano sarebbero state ritirate dalla circolazione applicando le tariffe di cambio secondo la seguente tabella³.

¹ Escludendo la nota riportata sul catalogo Gigante (vedi *infra*).

² Lo Stato pontificio adeguò la sua monetazione a quella della Lega monetaria Latina ma non entrò mai ufficialmente a farne parte. Cfr. E. Martinori, 1922, p. 131.

³ *Le attuali monete pontificie d'oro e d'argento, circolanti nello Stato pontificio, continueranno ad avere corso legale insieme alle Lire fino a che sarà gradatamente eseguito il totale ritiro al loro valore nominale; quelle di rame da Baiocchi due, uno e mezzo, ed il Quattrino avranno corso da oggi in appresso per il valore di Soldi due, uno, mezzo e di un centesimo, ecc.* Da *Giornale di Roma*, 19 giugno 1866, in E. Martinori, 1922, p. 132.



Fig. 2. Moneta da 4 soldi ufficiale. Stato Pontificio, Pio IX (1846-1878) 4 soldi 1868 anno XXII di pontificato. Zecca di Roma. Metallo: lega di rame; peso: 19,20 g; diametro: 36 mm D/ PIVS □ IX □ PONT □ MAX □ ANN □ XXII * 1868 *; busto del papa volto a sinistra. R/ STATO PONTIFICIO * 20 CENTESIMI *; nel campo, su tre righe, 4 / SOLDI / R. CNI XVII: n. 254; D'Incerti: n. 674; Muntoni: n. 58c; Gigante: n. 319.

Oro	Scudi dieci	=	Lire	53,75
Oro	Scudi cinque	=	Lire	26,875
Oro	Scudi due e mezzo	=	Lire	13,4375
Oro	Scudi uno	=	Lire	5,375
Argento	Scudi uno	=	Lire	5,375
Argento	Mezzo scudo	=	Lire	2,6875
Argento	Testone (tre Paoli)	=	Lire	1,6125
Argento	Doppio Giulio (Papetto)	=	Lire	1,075
Argento	Giulio (Paolo)	=	Lire	0,5375
Argento	½ Giulio (Grosso)	=	Lire	0,26875
Rame	Baiocchi tre ⁴ (<i>sic!</i>)	=	Soldi	2
Rame	Baiocchi uno	=	Soldi	1
Rame	Mezzo Baiocco	=	Soldi	1/2
Rame	Quattrino uno	=	Centesimo	1

Per la nuova monetazione furono coniate pezzi da cento, cinquanta, venti, dieci e cinque lire in oro; cinque, due e cinquanta, due, una lira e cinquanta centesimi in argento. In bronzo furono ordinate monete da dieci, cinque, due e mezzo e un centesimo. La lega di quest'ultime venne stabilita in novantacinque parti in rame, quattro di stagno e una di zinco. Successivamente, nel settembre 1866 fu ordinata anche la coniazione del 20 centesimi⁵.

Con il nuovo numerario, sostanzialmente uniformato a quello del Regno d'Italia almeno per quanto riguarda le monete a valore reale, l'autorità emittente intendeva ottenere benefici per l'economia dello Stato, soprattutto dal punto di vista commerciale, oltre che risparmiare sui costi di produzione grazie all'utilizzo di metodi di produzione più moderni. Le nuove monete sarebbero dovute entrare in circolazione in tempi brevi⁶; si decise quindi di affidare la preparazione dei conii a tre incisori, Filippo Speranza, Giuseppe Bianchi e Karl Friedrich Voigt. Per il conio del pezzo da 4 soldi (come per le altre monete in bronzo) l'incarico fu dato a Filippo Speranza e, sempre per "far economia", per il conio del dritto fu utilizzata una precedente incisione del busto del papa ridotta con il pantografo⁷. Di questa moneta conosciamo la composizione della lega metallica⁸, come detto sopra, e il quantitativo coniato nei vari anni: 2.645.000 pezzi nel 1866; 2.039.000 pezzi nel 1867; 5.522.000 pezzi nel 1868; 2.760.000 pezzi nel 1869⁹. Per il 1868, anno di pontificato XXII (data della moneta in oggetto), ne furono coniate 2.473.000 esemplari¹⁰.

La moneta che presentiamo è un 4 soldi emesso nel 1868, XXII anno di pontificato di Pio IX, variante dalla tipologia finora nota (fig. 2). Le prime impressioni sulla moneta, scaturite attraverso la visione di una semplice foto, sono state discordanti: alcuni l'hanno ritenuta un falso d'epoca (anche se di ottima fattura), altri l'hanno reputata autentica¹¹. L'osservazione diretta del tondello ha portato a ritenere che l'esemplare sia stato originato dai conii di zecca, anche se presenta evidenti "anomalie" rispetto agli esemplari originali destinati alla circolazione. Si tenga presente che questo studio è basato sul presupposto che la moneta sia coeva al 4 soldi ufficiale in quanto essa appartiene alla collezione del possessore da diverse generazioni (un arco di tempo che permette di risalire fino al periodo stesso di utilizzo); la moneta inoltre mostra inequivocabili segni di usura da circolazione, decisamente pronunciati nel nostro esemplare ma presenti anche in quello apparso in asta Varesi.

⁴ Si tratta chiaramente di un refuso di Martinori, da correggere in *baiocchi due*.

⁵ Ivi, pp. 133-134.

⁶ N. Scerni, 1972, p. 221.

⁷ Ibidem.

⁸ Sarà opportuno tenere presente il dato sulla composizione della lega metallica durante il successivo confronto con i risultati dell'analisi XRF (v. *infra*).

⁹ E. Martinori, 1922, pp. 133-134.

¹⁰ N. Scerni, 1972, p. 228.

¹¹ Si legga, a riguardo, la discussione postata sul forum *Lamoneta.it* al link <http://www.lamoneta.it/topic/8046-pio-ix-4-soldi>

La moneta in esame è già stata segnalata sul catalogo/prezzario Gigante¹² dove, nella descrizione della tipologia, viene inserito in nota un richiamo a questa particolare variante, descrivendone le caratteristiche ed invitando eventuali possessori a segnalare altri esemplari. Tale nota, a detta del collezionista che gentilmente ci ha permesso di analizzare e studiare il suo esemplare, è stata inserita dopo che egli stesso ha fatto visionare la moneta al titolare del catalogo. L'esistenza di un terzo esemplare è stata confermata da una discussione sul forum *Lamoneta.it*¹³.

Mettendo a confronto i dritti ed i rovesci si evidenziano in maniera palese le differenze tra l'emissione ufficiale (fig. 2) e questa particolare variante (fig. 3).



Fig. 4. D/ 4 soldi ufficiale



D/ 4 soldi variante



Fig. 3. Moneta da 4 soldi variante. Stato Pontificio, Pio IX (1846-1878) 4 soldi 1868 anno XXII di pontificato. Zecca di Roma (?). Metallo: lega di rame; peso: 18,75 g; diametro: 36 mm
D/ PIVS · IX · PONT · MAX · ANN · XXII
** 1868 ** ; busto del papa volto a sinistra.
R/ STATO PONTIFICIO ** 20 CENTESIMI ** ; nel campo, su due righe, 4 SOLDI.
CNI XVII: manca; D'Incerti: manca; Muntoni: manca; Gigante: n. 319.

Dal confronto dei dritti (fig. 4) si nota subito la presenza, nell'esemplare variante, di due stelle ai lati della data, utilizzate come interpunzione per separare le cifre dell'anno di coniazione dalla restante parte della legenda, mentre nella moneta ufficiale vi è la presenza di una sola stella. Ad eccezione di questa vistosa differenza, l'esemplare variante è estremamente simile, ma non identico, all'emissione standard, come si può evidenziare dal confronto di diversi particolari. In figura 5 è riportata la sovrapposizione digitale delle due monete, che evidenzia come il profilo del pontefice sia praticamente identico nei due esemplari mentre cambiano il colletto, la dimensione della papalina e la parte posteriore della stola. La legenda ha un angolo diverso rispetto al volto, mentre rimane invariata la posizione della prima stella a destra, che risulta ben sovrapposta tra le due monete, anche se appare ruotata tra un esemplare e l'altro.

Ricordiamo che per il periodo della monetazione in lire pontificie di Pio IX sono noti diversi casi di utilizzo di più di un conio per l'emissione di un singolo nominale. Il caso forse più evidente è quello della moneta da 1 lira 1866 anno XXI, per il quale sono censiti nei repertori almeno tre differenti conii di dritto¹⁴ (cosiddetti "busto piccolo", "busto medio" e "busto grande"). È interessante notare come, mentre il "busto grande" è del tutto diverso dagli altri due ed è tra l'altro analogo a quello della presente moneta, le differenze tra "busto piccolo" e "busto medio" siano minime e anche in questo caso sono localizzate nella zona della nuca del pontefice e nella parte posteriore del copricapo.

Tramite la sovrapposizione digitale di questi due conii, effettuata su immagini reperite in letteratura (fig. 6), può essere mostrata la differenza tra i profili, corrispondente all'ombreggiatura evidenziata dal riquadro.



Fig. 6.



Fig. 5.

¹² F. Gigante, 2012, p. 487.

¹³ V. nota 14, *supra*.

¹⁴ CNI XVII, 1938, n. 211-213; V. D'Incerti, 1962, n. 650-652; F. Muntoni, 1996, n. 51-53; F. Gigante, 2012, n. 295-297.



Fig. 7. R/ 4 soldi ufficiale



R/ 4 soldi variante

Tornando al 4 soldi, dal confronto dei rovesci (fig. 7) notiamo, nella variante, di nuovo la presenza di due stelle al posto di una, questa volta atte a separare l'indicazione del valore espresso in decimale dall'autorità emittente. La differenza più rilevante è l'assenza, nella variante, del segno di zecca R.

Successiva differenza tra la moneta in esame e quella ufficiale è la leggera diversità di peso. Il 4 soldi, secondo le direttive impartite in zecca, avrebbe dovuto avere un peso di 20 grammi¹⁵ ma è noto che questo è molto oscillante e anche gli esemplari in ottima conservazione si attestano per lo più tra i 19 e i 20 grammi¹⁶. L'esemplare da noi presentato risulta avere un peso di 18,75 grammi¹⁷ e questo suo calo difficilmente si può giustificare con l'usura dovuta alla circolazione. Si è ipotizzato quindi, essendo lo spessore pressoché identico a quello delle monete ufficiali¹⁸, una composizione diversa della lega metallica rispetto a quella dell'esemplare destinato alla circolazione.

Attraverso l'utilizzo di una tecnica di analisi non distruttiva chiamata fluorescenza di raggi X (X-Ray Fluorescence o XRF, in inglese) abbiamo analizzato diversi esemplari della moneta ufficiale per determinare la loro composizione di lega metallica e abbiamo confrontato i risultati con quello ottenuto dall'analisi della variante qui presentata. Le analisi sono state effettuate *in situ* utilizzando una strumentazione portatile; il tempo di misura necessario per acquisire uno spettro è di due minuti. Per ogni moneta sono stati acquisiti due spettri, uno sul dritto e uno sul rovescio. I risultati presentati corrispondono alla media di questi due spettri, che sono risultati comunque sempre molto simili l'uno all'altro.

La figura 8 mostra una porzione dello spettro di fluorescenza di raggi X ottenuto dai cinque esemplari della moneta da 4 soldi che sono stati analizzati in questo lavoro. I picchi più alti a destra e a sinistra corrispondono al segnale prodotto dal rame, mentre il picco centrale più basso corrisponde al segnale dello zinco. La concentrazione relativa dello zinco rispetto al rame è legata al rapporto delle altezze dei picchi, e si può calcolare in maniera quantitativa utilizzando opportuni metodi analitici che non richiedono l'uso di standard di calibrazione.

Va detto che la fluorescenza di raggi X è una tecnica molto sensibile alle condizioni superficiali del campione; nel caso di monete in lega a base rame, come quelle analizzate, i risultati dell'analisi si possono considerare solamente semi-quantitativi, a causa della patina superficiale che è sempre presente negli esemplari storici. Nonostante questa doverosa considerazione, si può affermare con sicurezza che la percentuale di zinco nella variante è vistosamente superiore (da 3 a 5 volte maggiore) rispetto a quella degli esemplari coevi analizzati¹⁹.

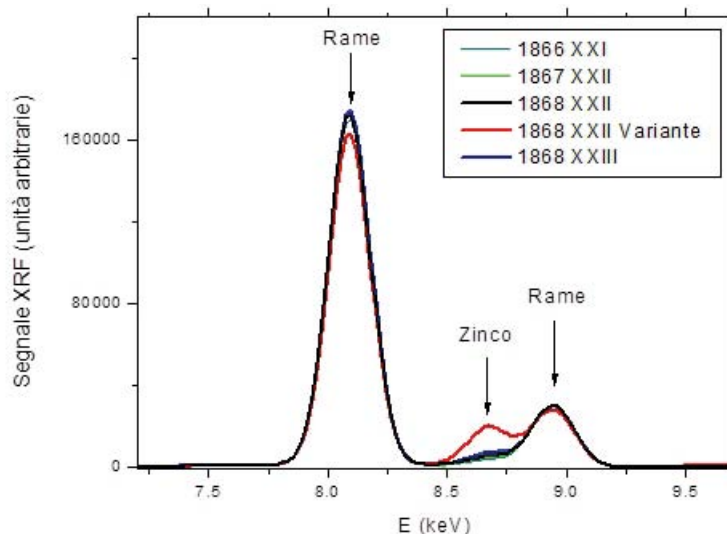


Fig. 8.

¹⁵ E. Martinori, 1922, p. 133.

¹⁶ Gli esemplari censiti in CNI XVII per i vari anni hanno un peso di g. 19,80 (FdC), g. 19,50 (C2), g. 20,13 (C1), g. 20,20 (C1), g. 19,95 (FdC), g. 20,06 (FdC), g. 19,55 (FdC),

¹⁷ Stesso peso dell'esemplare passato in asta Varesi.

¹⁸ Va comunque tenuto presente che una differenza di spessore pari al diametro di un capello (ca. 60 micron) su una moneta dello spessore di 2,5mm produrrebbe comunque, a parità di diametro, una variazione di peso del 3,5% circa, pari a 0,7g per una moneta del peso standard di 20g.

¹⁹ Rileviamo che in genere la densità di una lega non si può calcolare semplicemente come la media delle densità dei due elementi pesata in proporzione alla loro concentrazione nella lega. In particolare, per la lega della moneta esaminata, pur essendo il peso specifico del rame di 8,93 kg/dm³ e quello dello zinco di 7,1 kg/dm³, un aumento del 3-5% nel tenore di zinco non avrebbe come effetto una riduzione di peso rispetto alle monete ufficiali. È probabile quindi che sia diverso anche il tenore di stagno (peso specifico 7,28 kg/dm³), che però non abbiamo potuto rilevare con questo esperimento, oppure che siano stati introdotti in piccola quantità altri componenti nella lega.

L'analisi pare evidenziare anche una tendenza alla crescita della percentuale di zinco (per quanto leggera) già negli anni precedenti, come si vede in figura 9, anche se quest'ultima considerazione andrebbe verificata ripetendo l'analisi su un numero di esemplari più statisticamente significativo.

L'utilizzo di una nuova lega potrebbe forse giustificare l'esistenza di questo 4 soldi "enigmatico" poiché in zecca spesso venivano provate nuove leghe per la coniazione. Nel nostro caso, tale prova potrebbe essere stata eseguita con conii diversi da quelli utilizzati per la moneta destinata alla circolazione e quindi privi del segno di zecca proprio per sottolineare che si trattava di una emissione non ufficiale.

È sicuramente lecito sollevare dubbi sull'originalità della moneta ma chi ha potuto visionare direttamente la stessa, non solo gli scriventi, anche numismatici d'indubbia professionalità e competenza nella monetazione papale, è stato concorde nell'affermare che la moneta sia uscita dall'officina monetaria di Roma; il passaggio in asta Varesi sembra avvalorare questa opinione.

Si è ipotizzato che la variante sia dovuta a una possibile nuova emissione (caratterizzata dalla presenza di due stelle al posto di una) subito interrotta a causa dell'errore riscontrato, in quanto mancante del segno di zecca R. Tuttavia questa ipotesi appare poco plausibile perché si sarebbe potuto ovviare a tale mancanza punzonando in seguito sul conio il segno di zecca e quindi oggi sarebbero noti esemplari con due stelle nel giro di legenda. L'ipotesi del falso d'epoca sarebbe da escludere, a parere di chi scrive e non solo, in quanto non si comprende perché un falsario, pur capace di riprodurre quasi perfettamente il ritratto del pontefice, avrebbe modificato il conio per renderla diversa da quella ufficiale, dimenticando inoltre di apporre il simbolo di zecca²⁰. Anche la teoria di un'emissione posteriore a carattere privato (una sorta di "gettone" commemorativo), per quanto suggestiva, è probabilmente da escludere in quanto non sembrano esservi dubbi sul fatto che la moneta abbia circolato regolarmente in epoca coeva alle emissioni ufficiali²¹. A questo punto l'unica soluzione plausibile pare quella della prova tecnica realizzata in zecca, in via ufficiosa, con un conio diverso da quello destinato alla circolazione e di certo con una composizione metallica diversa, forse proprio allo scopo di testare le caratteristiche della nuova lega monetale. A riscontro del fatto che non possa trattarsi di una emissione ufficiale vale anche constatare che essa non è inserita in nessuna delle opere che riguardano nello specifico la monetazione papale e, come confermato da nostre fonti, della stessa non vi è traccia nel Medagliere Vaticano.

Va tenuto inoltre conto del tentativo di coniare proprio nell'anno in questione (1868 Anno XXII) una moneta da 4 soldi in argento²² che sostituisse o affiancasse la moneta da 4 soldi in lega di rame. La coniazione non ebbe seguito: questo nominale in argento rimase solo a livello di progetto e le monete battute non ebbero corso²³ perché la monetina in argento da 4 soldi poteva essere facilmente scambiata con il nominale da 5 soldi oppure, se dorata, con le 5 lire²⁴.

È chiaro, quindi, che nel 1868 si cercò di riformare il nominale da 20 centesimi/4 soldi. I motivi non sono noti ma una buona ipotesi potrebbe essere quella di

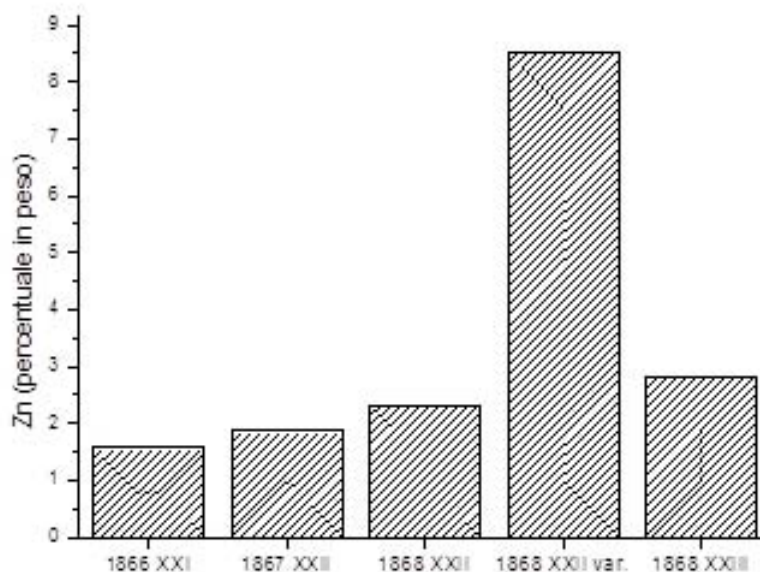


Fig. 9.

²⁰ V. D'Incerti, 1962, p. 142, segnala per il 4 soldi 1866 anno XXI, l'esistenza di falsi dell'epoca, di bassa lega, che hanno regolarmente circolato; si distinguono per il diverso colore della patina e per la differenza di peso: grammi 16,9 invece di 20. I falsi dell'epoca sono però in genere caratterizzati dalla rozzezza delle incisioni e dalla bassa qualità del metallo utilizzato.

²¹ Ricordiamo che in un brevissimo lasso di tempo dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, la moneta pontificia in rame venne dichiarata fuori corso e ritirata dalla circolazione. Proprio il pezzo da 4 soldi, in quanto non conforme al sistema monetario del Regno d'Italia, fu il primo a essere bandito con Regio decreto n. 5920 del 1870. Sull'argomento cfr. E. Martinori, 1922, p. 136 e, da ultimo, M. Cappellari, 2013, p. 42.

²² CNI XVII, 1938, n. 253; V. D'Incerti, 1962, n. 670; F. Muntoni, 1996, n. 57; F. Gigante, 2012, n. 315.

²³ C. Serafini, 1910-28, vol. III, p. 454, nota 54. Cfr., a riguardo, E. Martinori, 1922, p. 118, A. Pagani, 1962, p. 262 e F. Muntoni, 1996, vol. IV, p. 116, nota 57.

²⁴ F. Muntoni, 1996, vol. IV, p. 116. A riguardo è interessante anche l'ipotesi contrastante di Traina, il quale afferma che i motivi che portarono alla sospensione della coniazione del 4 soldi d'argento non sono dovuti alla possibilità di scambiare la moneta in maniera fraudolenta, se dorata, con le 5 lire d'oro. Infatti sarebbe stato molto più semplice dorare il 5 soldi in argento

(più somigliante per tipo e dimensioni) e scambiarlo con la moneta aurea; ciononostante le monete circolavano assieme. Secondo Traina infatti i motivi andrebbero cercati nell'assurdità di coniare due monete di pari nominale ma di materiale diverso e nell'eventuale complicato ritiro dei milioni di pezzi da 4 soldi in rame già coniate e presenti nella circolazione (M. Traina, 1979, pp. 385-388).

²⁵ Si tenga presente che in effetti, rispetto al potere d'acquisto relativamente basso, la moneta da 4 soldi in lega di rame con il suo modulo di 36 mm era sproporzionata come dimensione. Da qui il detto *Non vali 4 soldi*, inteso proprio nel senso che, nonostante una moneta di grosso modulo, il suo potere d'acquisto in proporzione era in realtà molto basso.

²⁶ Esiste un precedente che riguarda la doppia circolazione di monete di pari nominale ma di lega diversa: il 5 baiocchi coniato sempre a nome di Pio IX, sia in argento che in rame. Per approfondimenti, cfr. M. Traina, 1979, p. 384.

²⁷ Uno scambio alla pari tra una moneta in lega di rame (il 20 centesimi/4 soldi dello Stato Pontificio) con una moneta d'argento del Regno d'Italia (20 centesimi) sicuramente non era ben accetto e questo non facilitava lo scambio e la circolazione monetaria fra i due stati.

²⁸ F. Gigante, 2012, p. 486.

²⁹ Per approfondimenti sui relativi passaggi in asta, cfr. M. Traina, 1979, pp. 381-382.

³⁰ G. Friz, 1980, p. 447 (valori medi riferiti al 1870). I costi riportati nella tabella originale, espressi in scudi, baiocchi e quattrini, sono stati riconvertiti secondo il cambio stabilito nel 1866 (V. nota 3 *supra*).

andare a sostituire la moneta di grande modulo quale era il 4 soldi in lega di rame²⁵ con una monetina in argento²⁶, adeguando ulteriormente la circolazione dello Stato Pontificio con quella del Regno d'Italia²⁷; infatti in quest'ultimo, all'epoca, il nominale da 20 centesimi consisteva in una moneta d'argento che per peso e dimensioni corrispondeva alla moneta da 4 soldi in argento. Abbandonata quindi l'idea di coniazione dei 4 soldi in argento per i motivi sovraesposti, è possibile che in zecca si sia tentato di coniare una nuova moneta da 4 soldi in lega di rame diversa, magari esteticamente più accattivante rispetto al colore rossastro della lega classica, che sostituisse la precedente. Tentativo che, vista poi la coniazione successiva, non ha avuto esito.

La domanda ulteriore che ci si pone è chiaramente sul perché poi questa "prova" sia finita in circolazione. Rispondere significa fare supposizioni, la prima delle quali sarebbe ipotizzare un'uscita fraudolenta dalla zecca, non tanto per creare la variante interessante a livello numismatico, altrimenti oggi questa sarebbe nota e preda ambita dei collezionisti del settore, quanto semplicemente per lucrare su una moneta che era sicuramente destinata alla rifusione. Altra ipotesi da prendere in considerazione sarebbe quella dell'errore o dell'immissione volontaria nella circolazione ufficiale, vista la somiglianza tra le due tipologie. Ricordiamo infatti, che anche il 4 soldi in argento non fu emesso e che in teoria non fu mai posto in circolazione, tuttavia ben 5 esemplari²⁸ sono finora apparsi sul mercato numismatico²⁹. Al momento, tuttavia, manchiamo di ulteriori elementi probanti che ci permettano di sposare l'una o l'altra ipotesi.

A conclusione, è possibile affermare che questo "enigmatico" 4 soldi, a parere di chi scrive e in considerazione dei fatti sopra esposti, possa essere considerato una prova di zecca, eseguita probabilmente per testare una nuova lega e finita poi nella circolazione ordinaria.

Appendice

Dopo avere esaminato dal punto di vista tecnico la moneta presentata in questo studio, ci rimane un dubbio: cosa si poteva acquistare con questi 4 soldi? Abbiamo scritto che si trattava di una moneta dalle dimensioni troppo grandi rispetto al suo valore nominale; proviamo quindi a valutare il suo potere d'acquisto partendo dalla seguente tabella, estratta dall'opera di Giuliano Friz, *Consumi, tenore di vita e prezzi a Roma dal 1770 al 1900*, sostanzialmente l'unico lavoro a carattere scientifico che abbiamo potuto reperire sull'argomento³⁰.

Prodotti al costo per libbra romana (Kg. 0,3391)

Carne di Bue e vacca	9 soldi	Salame romano	13 soldi
Carne di Vitella	13 soldi	Mortadella	20 soldi
Carne di Vitella da latte	15 soldi	Prosciutto	23 soldi e 4 cent.
Carne di Bufalo e bufala	7 soldi	Lardo	11 soldi e 3 ½ cent.
Carne di Agnello	6 soldi e 2 cent.	Strutto	12 soldi e 2 cent.
Carne di Abbacchio	8 soldi e 1 cent.	Ricotta fresca	4 soldi e 3 cent.
Carne di Gallinaccio	10 soldi e 2 cent.	Ricotta salata	5 soldi e 2 ½ cent.
Carne suina fresca	9 soldi	Pecorino fresco	7 soldi e 3 ½ cent.
Salsiccia di carne	10 soldi e 2 ½ cent.	Pecorino stagionato	12 soldi e 2 ½ cent.
Salsiccia di fegato	7 soldi e 4 ½ cent.		

Prodotti al costo per boccale (litri 1,823)

Latte di vacca	16 soldi e 1 cent.	Latte di capra	21 soldi
Olio d'oliva	49 soldi e 2 cent.	Vino romanesco	25 soldi e 1 cent.

Risulta già a questo punto abbastanza chiaro, per confronto tra i prezzi, come il potere d'acquisto del 4 soldi fosse davvero poca cosa. Possiamo precisare l'argomento rivolgendoci alle pubblicazioni del periodo, in particolare alla *Guida delle Attività e delle Professioni di Roma*, edita nel 1870 da Tito Monaci e riferita all'anno precedente. Qui scopriamo ad esempio che, fra i generi a prezzo calmierato, costavano 4 soldi: due sigari di seconda qualità (fatti nel palazzo della Manifattura dei Tabacchi e, quindi, di produzione nazionale) oppure una "stizza" (scatoletta da 6 mezzi sigari) di terza qualità; 16,5 Kg di sale da conceria (ma con il resto di ½ soldo); quattro numeri dell'Osservatore Romano (che costava 5 centesimi a numero quotidiano, escluso quello del sabato che ne costava 7,5 perché aveva un inserto "fotografico")³¹.

Fra i generi liberi, ancora dal lavoro di Friz e dalla consultazione dei giornali dell'epoca troviamo che nel 1868 con 4 soldi circa si acquistavano: una libbra romana (gr. 339 ca.) di pane bianco di piccola pezzatura oppure due libbre romane (gr. 678 ca.) di pane grosso di terza qualità³²; quattro "cartocci" di friggitoria (però il prezzo poteva variare in base alla grandezza del cartoccio e/o alla qualità dei generi alimentari); 12-15 litri di acqua acetosa (damigiana non compresa); 6-7 metri di nastro da teleria *ecro*, cioè grezzo, non colorato con colori "ricchi".

Per acquistare un biglietto ferroviario fino a Civitavecchia occorre lire 4,80; per giungere a Ceperano servivano lire 7,95 mentre occorre lire 5,20 per arrivare ad Orte³³. Bastavano invece cinque pezzi da 4 soldi e uno da 1 soldo (lire 1,05) per un viaggio in treno da Roma a Frascati, dove magari con un altro pezzo da 4 soldi si poteva acquistare un bicchiere e mezzo di vino romanesco di qualità³⁴ oppure, se si avevano meno pretese, due *fojette* (poco meno di un litro) di vino "andante" dei Castelli.

Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare per la collaborazione e il sostegno, in ordine rigorosamente alfabetico: Fabrizio Bucciarelli, Roberto Camillini, Patrizia Di Monte, Bernardino Mirra, Adolfo Sissia, Alberto Varesi. Un ringraziamento particolare va inoltre al personale della Biblioteca Comunale di Morlupo (Roma) per la disponibilità e la cortesia.

Bibliografia essenziale

- M. Cappellari, 2013 – *Dalla lira pontificia alla lira italiana*, in *Il Giornale della Numismatica*, 16, aprile 2013, pp. 41-45.
- CNI XVII, 1938 – *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XVII, Roma, parte III, Roma.
- V. D'Incerti, 1962 – *Le monete papali del XIX secolo*, Milano.
- G. Friz, 1980 – *Consumi, tenore di vita e prezzi a Roma dal 1770 al 1900*, Roma.
- F. Gigante, 2012 – *Catalogo nazionale delle monete italiane dal '700 all'euro*, Varese (ed. 2011).
- E. Martinori, 1922 – *Annali della zecca di Roma*, fasc. 23-24, Roma.
- T. Monaci, 1870 – *Guida delle Attività e delle Professioni di Roma*, Roma.
- F. Muntoni, 1996 – *Le monete dei papi e degli stati pontifici*, 4 voll., Roma 1972-73 (rist. 1996).
- A. Pagani, 1962 – *Monete Italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1961)*, Milano.
- N. Scerni, 1972 – *Nuovi documenti di archivio sulle monete decimali di Pio IX (1866-1870)*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini*, LXXIV, pp. 219-240.
- C. Serafini, 1910-28 – *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*, 4 voll., Milano.
- M. Traina, 1979 – *I 4 soldi in argento e in rame battuti da Pio IX nel 1868 e nel 1866*, in *Quaderni Ticinesi. Numismatica e Antichità Classiche*, VIII, pp. 381-388.

Raffaele Negrini



STUDIO NUMISMATICO

Via Privata Maria Teresa, n. 4
20123 Milano
Tel. 02/8054028 - Fax 02/8054034
www.numismaticanegrini.it
e-mail: stnegrini@tiscalinet.it
P. Iva 10926180158



Perito Numismatico Collegio
Lombardo N. 4508
Stime Perizie Consulenze
Aste Pubbliche e per Corrispondenza

³¹ T. Monaci, 1870.

³² G. Friz, 1980, pp. 229 e 439.

³³ Le tariffe ferroviarie sono state estratte da G. Friz, 1980, p. 473 e si riferiscono alla data del 1 agosto 1868 per un posto in 3^a classe.

³⁴ Il calcolo è stato fatto considerando il costo, nel 1870, di un boccale (litri 1,8 circa) pari a poco più di 25 soldi e prendendo come riferimento un bicchiere dalla capacità di 0,2 litri.